



**Il programma
Da Massimiliano Civica
a Lisa Ferlazzo Natoli**

In corso fino al 10 luglio la kermesse estiva di «In equilibrio» a Castiglioncello, prima edizione diretta da Andrea Nanni che è subentrato alla storica direzione di Massimo Paganelli. Nel fitto cartellone di oggi torna la novità di Massimiliano Civica «Attraverso il furore», che intreccia i sermoni di Meister Eckhart con le storie contemporanee di Armando Dirozzi. Replica anche per «Jacob von Gunten», serrata drammaturgia che Lisa Ferlazzo Natoli trae dal romanzo di Robert Walzer e l'Altro Amleto, coproduzione Armunia, Beat 72 e Corte Ospitale, trasformato in «grande fratello» nello spettacolo di Sandro Mabellini. Nel pomeriggio i Piccoli Principi recitano un'ode allo stupore in «Ba Ba», mentre a sera in pineta il Teatro dell'Elce prosegue i suoi micro-appuntamenti dal barbiere. Coda finale con «Psi-cosi delle 4.48» di Sarah Kane.

L'ultimo desiderio della Divina Eleonora

Ha debuttato a Spoleto il monologo «Eleonora ultima notte a Pittsburgh», regia di Maurizio Scaparro, con Anna Maria Guarnieri. Lo spettacolo, nel 2012, sarà al Café La Mama di New York.

VALENTINA GRAZZINI

SPOLETO
fircult@unita.it

La valigia dell'attore si apre in una camera d'albergo bianca e polverosa, come bianca è la veste della Divina, Eleonora Duse. Giunta alla fine di una carriera planetaria, stanca di «ripetere sulla scena parole senza senso» e funestata da una vita privata fallimentare, l'attrice riflette, si dispera, si fa coraggio in vista dell'ennesima prima che non vedrà mai la luce. Anna Maria Guarnieri ha incar-

nato per la regia di Maurizio Scaparro i panni della grande artista nel monologo *Eleonora ultima notte a Pittsburgh*. Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale sabato a Spoleto ed è stato invitato nel 2012 al Café La Mama di New York. Con Duse/Guarnieri abbiamo attraversato una stagione fondante del teatro italiano, fatta di tournée internazionali, pochi celeberrimi nomi, capricci e debolezze. Una stagione in cui essere attore era una scelta di vita, un atto di eroismo da scontare ogni giorno. Accompagnata dalle note mai invasive di Simonpietro Cussino, sola su una scena che riempie con presenza di scuola, ma mai artefatta, Guarnieri ci lambisce per un'ora con una ventata di grande teatro d'attore, dando prova di forma e freschezza. Dal ricordo della madre contadina («la sua arte era freddo e fame»), fi-

no al rifiuto della pensione di Stato offertale da Mussolini passando per la storia d'amore con Gabriele D'Annunzio, il testo di Ghigo de Chiara scandisce la vita dell'artista mai dimentico del suo aspetto umano. E se la drammaturgia non si sottrae a qualche scivolata retorica o semplificazione romantica - la corsa tra le calli veneziane di D'Annunzio e la Duse poco rispecchia quella che fu una delle vicende più passionali e tormentate del tempo - il garbo della Guarnieri e l'asciutta regia di Scaparro (ben avvezzo a trarre il meglio da artisti di razza) salvano la scena, riportandoci su terreni meno insidiosi. «Quando muoio voglio morire in scena», si aupica l'attrice, malata e stanca. Ma la sorte le negherà l'ultimo desiderio, e quella camera d'albergo bianca e beige diventa un aldilà fatto di polvere di stelle. ♦

INDRO MONTANELLI

VE LO AVEVO DETTO

“Ora che la voce di Indro torna a essere ascoltata è ormai troppo tardi. Tutto quello che poteva accadere è già accaduto.”

— Massimo Fini

**BERLUSCONI
VISTO DA CHI LO
CONOSCEVA BENE**

Rizzoli